

**Draghi: «Buste paga come 15 anni fa»
di Rossella Bocciarelli**

10 Luglio 2008

Articoli Correlati - versione beta

L'inflazione sui beni di largo consumo frena al 5,4% (-0,3%)

In agosto l'inflazione ritorna al 4,1%

Bernanke: «Prezzi Usa troppo alti»

Inflazione record negli Stati Uniti: mai così alta da 26 anni

Bce: «Inflazione sopra il 2%, prioritaria la stabilità dei prezzi»

Un'economia che ristagna, nella quale è vitale impedire che si radichi l'idea di un rialzo permanente dell'inflazione, proprio per proteggere salari e consumi "strizzati" dai rincari di cibo e petrolio, ma è altrettanto vitale rilanciare crescita e produttività. È un quadro a tinte forti, quello tratteggiato dal Governatore della Banca d'Italia nel suo intervento all'assemblea dell'Abi. Perché sul fatto che la forte corsa dei prezzi iniziata nell'estate del 2007, insieme all'effetto-ricchezza negativo indotto dalla crisi dei mercati finanziari, abbia colpito duro sui redditi delle famiglie, Via Nazionale non nutre alcun dubbio: «Valutiamo – ha spiegato Mario Draghi – che nel nostro Paese l'accelerazione dei prezzi osservata nell'estate del 2007 abbia portato fino a oggi a una minore crescita del reddito disponibile di oltre 1 punto percentuale, che sale a 3 se si tiene anche conto delle perdite di valore reale della ricchezza finanziaria». È il caro-energia e materie prime, insomma, la causa del ristagno dei consumi, ed è anche la causa della loro mancata crescita nel prossimo futuro. Il rialzo dei prezzi, infatti, secondo Draghi «potrà ridurre i consumi di 2 punti nel prossimo anno». In sostanza, con i prezzi del petrolio intorno ai 140 euro l'Italia ha già salutato definitivamente un possibile incremento dei consumi pari 2 punti percentuali, che pure, in precedenza si riteneva possibile. Ma la batosta sul tenore di vita degli italiani potrebbe essere anche peggiore se nel corso del 2009 l'inflazione non dovesse rientrare. Di qui la difesa della scelta adottata in seno al consiglio direttivo della Bce, con il rialzo di un quarto di punto dei tassi d'interesse di riferimento. Una scelta efficace nel piegare le attese d'inflazione dice Draghi, che spiega: «Nei giorni successivi al rialzo, la tendenza all'aumento delle aspettative d'inflazione desunte dai mercati finanziari si è arrestata; sembra avviarsi una loro riduzione». Nei nuovi prodotti finanziari, quindi, già vengono incorporate previsioni migliori sul futuro dei prezzi. «Agendo in maniera tempestiva, intendiamo contribuire a evitare il rischio che i rialzi dei prezzi internazionali dell'energia e dei prodotti alimentari diano l'avvio a una rincorsa tra aspettative e determinazione dei salari e dei prezzi; a riportare gradualmente l'inflazione sui valori coerenti con la stabilità dei prezzi nel medio termine».

Per il Governatore «un aggiustamento monetario tempestivo riduce il rischio di correzioni tardive ma violente» ed è con la lotta all'inflazione che si difende il reddito reale delle famiglie, anche perché «la stabilità dei prezzi è prerequisito per la ripresa della crescita». È vero, spiega, che «le retribuzioni unitarie medie dei lavoratori dipendenti, al netto di imposte e contributi e in termini reali, non sono oggi molto al di sopra del livello di 15 anni fa». Ma «nel frattempo il costo del lavoro per unità di prodotto dell'economia italiana è aumentato di oltre il 30%, contro il 20% circa in Francia e pressoché nulla in Germania». E questa divaricazione fra la capacità di spesa dei lavoratori e la capacità competitiva delle imprese, dice Draghi, «riflette la stentata crescita della produttività, la mancata discesa dell'elevata imposizione fiscale, l'effetto dell'inflazione: è alla base della stagnazione della nostra economia». Tra le imprese che oggi patiscono l'elevata imposizione tributaria, Draghi colloca anche le banche: «Il provvedimento riguardante l'indeducibilità parziale degli interessi passivi delle banche equivale a un maggior costo della raccolta di quasi 10 punti base» ha ricordato ieri. E ha spiegato che «è difficile prevedere come quest'onere si ripartirà: in relazione all'evoluzione delle condizioni di mercato, esso potrà ricadere o sulle condizioni offerte a depositanti e prenditori di credito, o sui profitti distribuiti, oppure sulle risorse accantonate a patrimonio».